Lunedì 13 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 269.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	8
Trimestre	4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Le miserie della scuola

Gli istituti di... speculazione.

Nell'autunno, quando gli scolari riposano e nella quiete della famiglia si preparano a ripigliare lena e forza per gli studi dell'anno nuovo, mirabolanti *réclames*, insidiosamente, con le promesse più clamorose, audacissime tutte, compaiono su le cantonate delle vie, pompeggiando facendo talora mostra di sè sui metallici quadri, che disadornano ed ingombrano i giardini e le piazze.

Educazione paterna, cure materne, educazione religiosa e civile, istruzione conforme ai programmi governativi, rette tenuissime, sorveglianza continua ed affidata a valenti e provetti istitutori, nessun desiderio di lucro, ma solo l'amore [illegible] alla gioventù, per il bene della quale tutto si è disposti a sacrificare, ecco quanto vi promettono, la maggior parte spesso impudentemente.

Così cercano trarre nella rete gli ingenui, che dalle gesuitiche arti degli allettanti richiami si lasciano abbindolare, con immenso danno della figliolanza, affidata a speculatori furbissimi, cui il proposito dell'educazione della gioventù è un manto per ricoprire o gli istinti del commerciante avido di guadagni, o l'anima settaria di chi a sè vuole tener avvinte molte giovanili coscienze, per corromperle, indirizzandole all'odio della patria, al disprezzo delle conquiste fatte dalla libera scienza.

E così pochi sono in Italia gli istituti, cui veramente si addica l'appellativo *educativi*: il Governo non sorveglia abbastanza, lascia correre tranquille le acque non pure, e tollera che vivano e vegetino istituti e collegi per i quali un decreto-legge che li abolisca ed estirpi per sempre non sarebbe forse inopportuno.

Pullulano a mille nel beato suolo d'Italia, e di essi la maggior parte sono affidati alle cure della setta gesuitica: ogni grande città li conta a dozzine, ed hanno tutti a sè uniti, e ginnasio e liceo, scuola tecnica ed istituto tecnico, quando poi loro non sia fatta, per completare il quadro edificante, l'aggiunta di una sezione femminile.

E voi crederete, nevvero? che adatti, numerosi ed abilitati ne siano gli insegnanti, chè così la legge prescrive; voi non vorreste mettere in dubbio la perizia la vetusta degli istitutori, di questi miseri *paria* dell'educazione, così trascurati e derisi.

Voi credereste, sovra tutto, che persone dotte, esperimentate, capaci siano alla direzione di cotesti istituti, qualunque [illegible] il nome, o l'indole, o lo scopo.

Ohibò! Chiamate a coloro che vivono ogni giorno del pane che loro porge la scuola, chiamate ai genitori che hanno avuto la non lieta ventura di vedere i loro figli rovinati per sempre da uno di questi collegi, che infiacchiscono, deprimono l'intelletto dei giovani, e sentirete rispondervi verità sacrosante e [illegible] tali che debbono essere poste in luce, perchè, chi può, vi provveda, richiamando i colpevoli al rispetto della legge, se pure una legge nuova, dati i mancamenti e le imperfezioni di quella attuale, non fosse necessario emanare, a tutela del decoro delle scuole nostre.

Io non ho la pretesa di accennare tutti quanti i difetti che sono nel vario organismo di questi innumeri istituti; ne ricorderò ora alcuni, persuaso di fare opera buona additando le piaghe. Ad altri migliori di me il ricercarne i rimedi.

Anzitutto, questi istituti, per quanto siano belle cose la libertà d'insegnamento ed il proposito di diffondere l'istruzione, sorgono su, senza poter dare, di sè, alle autorità non vigilanti, alcun affidamento buono intorno al loro funzionamento.

Con poche lire si può ottenere il permesso d'impianto; nulla importa se inadatti, se non igienici siano i locali; le Commissioni sono così compiacenti quando si tratta di favorire questa industria di educazione!

Ed in essa industria tutte le maggiori possibili economie d'istruzione sono appontate, per non sottostare al dovere di procurarsi un *numero* adatto di insegnanti e di istitutori. Nella distribuzione delle classi, per esempio, a dispetto di quanto la legge prescrive, abbiamo cumuli, confusioni dannosissimi e condannati dall'esperienza e da ogni più elementare concetto di arte pedagogica: in una sola classe voi vedrete infatti accumulati due, sin tre corsi, che dovrebbero essere l'uno da l'altro distinti.

Esiguo il numero di ore per l'insegnamento delle varie materie; molto *spesso, fatte poche eccezioni*, i maestri e i professori sono o chierichetti « ignorantelli » o giovani studenti di Università, ai quali il pensiero della scuola non certo deve essere di molta preoccupazione.

Esercitano macchinalmente il *mestiere*, impreparati, non agguerriti, trainano il carro per poca mercede, condannati molto spesso, dalle dure necessità della vita, ad accumulare l'incarico d'istitutore con quello di insegnante, privati quasi del tutto della libertà personale, sì che sono costretti ad un lavoro improbo di lunghissime ore.

Per questi poveretti, la cui virtù di sacrificio e di resistenza non molto è riconosciuta ed apprezzata, sono dodici, quindici, talora *persino sedici*, le ore di continuo lavoro giornaliero, il quale perciò, *come è ovvio* il pensare, non potrà dare, riguardo agli alunni, risultati fecondi.

Una legge, la quale in modo preciso stabilisse chi soltanto possa esercitare l'ufficio nobilissimo di istitutore, e sancisse con nuove forme o facesse rigorosamente osservare il principio che l'istruzione nei privati collegi dev'essere impartita con sani e pedagogici criteri, e non lasciata in balìa al primo venuto, sarebbe certamente cosa buona, che toglierebbe per sempre di mezzo le male piante che ingombrano e rovinano il campo dell'istruzione.

Sorveglianza continua da parte dei provveditori, che non provvedono sempre, nè ispezionano, *per amor del quieto* vivere, questi collegi nei quali, quasi sempre *dominando* la setta gesuitica, la gioventù viene educata con principii avversi alle istituzioni della patria; deferire ai provveditori stessi l'approvazione delle nomine degli insegnanti e degli istitutori, le modalità dell'orario e della distribuzione delle classi; costringere i direttori di questi istituti a porgere relazioni frequenti intorno al funzionamento della loro aziende; assicurarsi in modo preciso intorno al metodo ed all'efficacia dell'insegnamento impartito, ecco quanto si dovrebbe fare a tutela della scuola.

Lo Stato ha tutto il diritto di intervenire: la necessità e l'opportunità stessa, al fine di impedire gravosi ed irrimediabili mali, dovrebbero sospingerlo a ciò.

Ma sarà possibile, mi domando io, ora, in Italia, una riforma, un'utile *leggina* a questo proposito?

Io dubito molto; i deputati poco si interessano per l'istruzione pubblica; fanno talora grandi paroloni alla Camera, ma si perdono nel mare-magnum delle discussioni, delle pie e generose intenzioni, che non raggiungono mai, per l'inerzia dei più, il loro compimento.

Alla Camera, frettolosamente, si discute talora sull'autonomia delle Università, ma intorno al problema vario e complesso dell'istruzione privata non si fa verbo, nè pro, nè contro, neppur quando a turbare la serenità dell'ambiente, giunge un incidentino pari a quello di Mondragone. Tutt'al più, come in questo caso, i signori onorevoli si adattano a sciorinare qualche po' di rettorica.

E di rettorica purtroppo sono infarcite ancora le leggi ed i regolamenti che governano l'insegnamento in Italia.

Giacomo Maria Lombardo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Scaramuccia.

Londra 12 — Il ministro della guerra ricevette un dispaccio del generale Buller da Capetown 11 sera, confermante la scaramuccia a Belmonte presso Orange River. Nello scontro che durò tre ore, è morto un colonnello inglese.

Gli inglesi bombardarono la posizione dei boeri, ma non poterono occuparla; ritornarono al campo senza essere molestati.

NOTIZIE ITALIANE

Sulla situazione internazionale.

Roma 12 — Dopo la consueta relazione il Re trattenne a lunga conferenza i ministri Pelloux e Visconti Venosta. Si vuole che ne sia stato oggetto la situazione internazionale, poichè ad essa il discorso della Corona dedicherà uno speciale paragrafo.

Nel Vaticano.

Roma 11 — L'*Osservatore* pubblica la nomina di monsignor Rinaldini nunzio apostolico in Ispagna.

Il papa ha accettate le dimissioni di Parocchi da vicario e lo ha nominato vice-cancelliere. E' probabile che succeda al vicariato il cardinale Jacobini o Cassetta.

La medaglia ai carabinieri in Sardegna.

Cagliari 11 — Stamane il generale Rogier, comandante della divisione, pronunziando parole d'occasione procedeva alla consegna della medaglia al valore militare ad 11 militari o graduati carabinieri che si sono distinti nella repressione del malandrinaggio in Sardegna.

Suicida per paura della fine del mondo.

Livorno 12 — Una tale Corinna Poli di quaranta anni, sarta, impazzita per paura della fine del mondo, avvoltasi la testa in uno scialle si gettava sulla strada dalla finestra. Fu raccolta col cranio spezzato e morì giungendo alla Misericordia.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 11 — All'Alta Corte di Giustizia, il procuratore generale Bernard confuta il discorso, ieri pronunziato dall'avv. Devin che sosteneva l'incompetenza del Senato poichè nell'attuale processo si trattava di complotto non di attentato, e dimostra che gli accusati debbono essere giudicati dall'Alta Corte perchè se non commisero un attentato commisero però vari crimini tendenti all'attentato. Conclude chiedendo che il Senato si dichiari competente.

L'avv. Devin replica chiedendo al Senato di non uscire dalla legalità.

L'Alta Corte costituitasi in udienza segreta si è dichiarata competente con voti 157 contro 91.

La grave situazione a Barcellona.

Barcellona 12 — Continua la generale dimostrazione degli esercenti contro il Governo. Gli animi sono sovraeccitati. Si temono complicazioni.

Madrid 12 (Camera dei deputati) — Viene respinta con voti 118 contro 89 la proposta dei deputati catalani chiedente la liberazione dei prigionieri a Barcellona.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

13 novembre 1753 — *Nascita d'Ippolito Pindemonte.*

×

Un pensiero al giorno.

Un uomo di spirito vede poche cose degne di ammirazione; uno stupido non ammira nulla, ed uno sciocco ammira tutto. *Parini.*

×

Cognizioni utili.

Per la pulitura dei vetri.

I vetri delle finestre, sporchi dalla polvere, dal fumo, ecc. si puliscono strofinandoli con uno straccio intinto di bianco di Spagna, stemperato nell'acqua pura o *leggermente* alcoolizzata; si asciugano, prima che siano secchi, con uno straccio pulito e morbido.

Serve pure un pezzetto d'indaco ridotto in polvere nella quale si intinge uno straccio umido. Qualora i vetri fossero molto sporchi, sarà bene, prima di applicare il bianco di Spagna, *fare* una pulitura con lo straccio.

Una miscellanea di magnesia calcinata e di benzina, è eccellente per pulire i vetri in cornice perchè non lascia alcun residuo nelle commessure. La magnesia deve essere applicata umettata e non ridotta a poltiglia.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

TROTRO

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

CESPITE (c es pi te).

×

Per finire.

Spiccioli di villeggiatura.

Siamo a un ballo mascherato, nella villa della contessa Trestelle a Tivoli.

A un certo momento si presenta la marchesa Puntolini vestita da *Fiume*.

— Ecco, signori, — dice la contessa — una seducente personificazione del nostro Aniene.

— Ah, se potessi divenire un affluente — sospira il giovine Codicelli.

Le nozze d'oro del senatore Pecile

Il saluto del mattino.

Già la festa di venerdì, di cui sabato abbiamo parlato, al Giardino d'infanzia di via Tomadini, festa quant'altra mai riuscitissima, affettuosa e geniale, aveva al senatore Pecile annunziato, come un'alba rosea e soave, tutto un poema di emozioni per il domani.

E fu invero quella di sabato a Fagagna tutta una giornata di affettuosità, di emozioni dolcissime, una giornata che rimarrà fra le memorie più care al senatore e alla sua gentile signora Caterina, che ieri l'altro era raggiante, felice!...

Noi tenteremo dare un pallido riflesso della giornata di sabato in casa Pecile.

Al mattino i nipotini del senatore, cari fiori innocenti tutti grazia e cortesia, offersero a lui e alla sua Sposa il saluto dell'alba augurale presentando loro candidi fiori. Anche la bimba più piccina, venuta al mondo due mesi or sono a far rifulgere vieppiù il raggio di felicità in casa del signor Attilio Pecile e della baronessa Maria Petesani-Pecile, anch'essa offerse colle sue manine di bambola cara i suoi fiori dai quali tuttavia fu per lei un sacrifizio staccarsi... Quanta poesia, quanta arte intima e pura in quel quadretto tutto famigliare!...

La messa.

Alle nove e mezza gli sposi giungevano in chiesa per la messa. Ed in chiesa li aspettava altra sorpresa che fu loro tanto gradita. Tutti i fanciulli e fanciulle delle scuole di Fagagna assistevano anch'essi alla messa; e le campane suonavano a distesa per tutto il paese. Anch'esse squillanti dall'alto mandavano il saluto e la benedizione ai benefattori di quella terra fortunata, agli amici del popolo, ai *buoni signori* pei quali tutti in quel giorno facevano voti, ed esprimevano auguri.

In casa Pecile.

Intanto in casa Pecile continuavano a giungere lettere di felicitazione, telegrammi, pergamene, fiori, doni e a centinaia i biglietti di visita. Abbiamo contato più di duecento lettere e più di cinquanta telegrammi! E pensare che nessuno, o ben pochi, fuori di Udine sapevano di tale ricorrenza faustissima!

I fiori a mazzi, sciolti, a ceste, a corone, in ogni modo artisticamente disposti erano a profusione dovunque.

Il pranzo di famiglia.

E tutta a fiori bianchi era adorna la sala da pranzo, una sala mobiliata con mobili in noce intagliati in stile inglese purissimo, rivelante il più squisito buon gusto. Quivi senza pompe, senza grandiosità da epuloni si raccolse la famiglia Pecile a mezzodì ad un pranzo intimo durante il quale regnò un'affettuosità schietta e profondamente sentita come solo si può provare in mezzo alla felicità dei nostri cari, e nel più assoluto segreto di casa nostra.

Sedevano a tavola cogli Sposi i figli loro, signora Ida, sig. Domenico colla sua Signora e i loro due bimbi cari Angela e Paolo, sig. Attilio colla sua signora e quell'amor di piccina che è la Vera, e la sorella del senatore, signora Antonia vedova dei Vanni degli Onesti, che ha già varcato l'ottantesimo anno di età. Tutti avevan sul petto un *fiore bianco, compreso*, unico invitato il buon organista di Fagagna *Pre Checco Venturini*, compagno di studi del senatore e maestro dei figli di questi.

Il pranzo ai capi di famiglia.

Mentre in quel santuario degli affetti si era riunita tutta la famiglia Pecile, nella vicina rimessa del palazzo tramutata in sala da pranzo, erano state disposte due lunghe tavole alle quali sedevano due capi di famiglia per ognuno degli innumerevoli possedimenti Pecile, di Fagagna.

Nella stessa ora nei moltissimi altri possedimenti Pecile, a San Giorgio della Richinvelda, sedevano parimenti a pranzo due capi di famiglia per ogni frazione.

Il pranzo all'Educatorio « Scuola e Famiglia ».

Sempre per la munificenza del senatore Pecile e della sua gentile consorte, sabato alle 13 si riunivano ad un lauto pranzetto nel vasto piazzale delle scuole di San Domenico nella nostra città, tutti i bimbi e le bimbe dell'Educatorio *Scuola e Famiglia*, una, fra le moltissime altre, delle più importanti istituzioni che Udine deve al senatore.

Erano circa trecento cinquanta tra fanciulli e fanciulle, disposti in due grandi circoli.

Furono serviti di minestra di riso, arrosto di vitello con patate, frutta, pane e vino.

Era uno spettacolo davvero caratteristico nuovo e commovente ad un tempo il vedere quello sciame di bimbi lieti acclamanti tratto tratto al loro benefattore! E in mezzo a loro le figure gentili delle maestre dell'Educatorio pronte, giulive, anch'esse godenti del gudimento dei bimbi; la infaticabile e premurosa signorina Passero, direttrice dell'Educatorio, e molte e molte signore e signorine e molti signori del Comitato. Notammo fra le signore la nobildonna Eugenia Morpurgo-Basevi, le signore e signorine De Poli, Francy Fracassetti, Nallino, madre e figlia, Bianca Angeli, Novelli, Giorgi, Sozzoli, Bonvicini, Giacomini e molte vezzose bimbe che là in mezzo a quella festa del cuore ebbero campo di imparare ad amare e a far del bene a chi a noi bene domanda.

Fece una visita anche l'illustre nostro prefetto comm. Germonio.

Presenziarono la riuscitissima festa i signori: assessore Comencini, dott. L. Pizzio, direttore delle scuole, dottor Lazzari, che fece varie fotografie, ing. Cantarutti, prof. cav. avv. Fracassetti, dott. Tambara, e i maestri Baldissera, Bruni e Migotti.

Così il Senatore Pecile, anzichè far sfoggio di pranzi e di inviti ad amici e a persone che non ne avevano alcun bisogno, volle in giorno di letizia somma per lui, beneficare chi è povero, chi ha bisogno; volle sapere che mille anime buone benedicevano a lui in quel giorno, volle aver la coscienza di aver celebrato una festa sì cara beneficando! Ecco la vera, la ben intesa democrazia! Oh! se tutti in simili circostanze imitassero questo splendido esempio!

I bimbi del Giardino.

Mentre in casa Pecile verso le 14 la famiglia stava prendendo il caffè, dal salotto attiguo dove erano esposti i fiori e i doni, si udirono le prime note del canto che i bambini del Giardino d'infanzia avevano il giorno innanzi cantato al Senatore.

Erano otto bimbi del Giardino, che, accompagnati dalla direttrice, signora Giuseppina Battagini, dalla direttrice dei Giardini di Venezia, signora Ada De Checco, e dalle maestre Giardiniere, si erano recati a Fagagna a ripetere il saluto augurale al loro ben amato presidente.

I bimbi e le maestre furono fatte entrare nella sala da pranzo e quivi furono invitati a ripetere il canto composto appositamente, su parole del nostro direttore prof. Garassini, dall'egregio prof. G. B. Lenardon.

Ecco le parole del coro cantato dai bimbi del Giardino:

O gentil che ci sei Padre,
Pien di cure e tutto amore,
O gentil che il nostro cuore
Ha imparato a venerar.

Oggi in dì così felice,
Noi vogliamo tutti quanti
Qui riuniti e giubilanti
Un saluto a te cantar.

Come il giorno che t'allieta,
Venga, venga in sull'ancora,
Venga lieto un giorno ancora
La tua casa a salutar.

Noi saremo allor cresciuti,
Non più uniti allor saremo,
Pur quel dì ci riuniremo
Il tuo nome ad onorar.

Il senatore e tutti erano vivamente commossi, e le lacrime di gioia e i baci ai bimbi graziosi si confusero in un'effusione di tenero affetto.

La musica e le merlettaie.

Intanto il co. Asquini, sindaco di Fagagna, con gentile pensiero, aveva fatto venire nel giardino di casa Pecile la brava Banda di Madrisio che intuonò allegre marcie.

Ma d'un tratto le marcie furono interrotte da un canto lontano. Erano circa cento merlettaie che arrivavano cantando graziose e caratteristiche *villotte* per loro composte, appositamente

in tale ricorrenza dalla gentile signorina Nigris, e loro dalla stessa insegnate.

La famiglia e i molti amici più intimi sopravvenuti, la famiglia, cioè, del co. Asquini, le contesse Deciani, la signorina Nigris, la signorina Stanger, e i bimbi e le maestre del Giardino uscirono in giardino dove i bimbi sedettero a formar leggiadro quadro in mezzo ai fiori sul tappeto erboso.

Le merlettaie si erano allora disposte intorno alla vasca e [illegible] presso i loro canti che bellamente si alternavano ai soavi concenti della musica.

Frattanto la signora baronessa Maria Peteani-Pecile faceva gli onori di casa distribuendo a tutti, signori, rinfreschi, confetti e dolci d'ogni genere.

Il Minuetto.

Saliti nella sala superiore la famiglia e i convitati, i bimbi del Giardino d'infanzia ballarono il minuetto con tanto brio e con tanta grazia che riscossero l'applauso sincero di tutti, e carezze e baci quanti ne vollero.

Telegrammi e lettere.

Fra gli altri moltissimi, inviarono telegrammi le famiglie: co. A. Di Prampero — co. Deciani — Kechler — dott. Pitotti — prof. Pitotti da Venezia — giudice Presani — co. di Colloredo — Società operaia di Udine — Scuola agraria di Pozzuolo — Touring Club Ciclistico Italiano — co. Valentinis — co. A. Di Trento.

Ecco il telegramma inviato dalla Società operaia:

« Godo partecipare che Consiglio Società operaia nella lieta ricordanza Vostre nozze oro ricordando benemerenze Vostre quale socio onorario, quale Sindaco unanime deliberava inviare cordiali auguri, felicitazioni, voti.

Leonardo Rizzani presidente ».

Ecco quello della Scuola agraria di Pozzuolo:

« Lieta oggi notizia Sue nozze d'oro augurano con Scuola agraria Pozzuolo felicità longeva. *Collini* ».

Ed ecco, infine quello del Touring Club Ciclistico Italiano:

« Per odierno fausto avvenimento Le giungano graditi gli auguri rispettosi, sentiti V. S. vivissimi del consolato udinese T. C. Ciclistico Italiano ».

Fra le lettere private, riportiamo quella dell'illustre prof. Marinelli:

« *Carissimo Senatore,*

Un amico mi avverte che in uno di questi giorni, forse domani, Ella, con codesta sua cara famiglia, celebrano le loro nozze d'oro.

Ella mi crederà certamente, se Le affermo che, fra le cause di rammarico che mi procura la mia interminabile convalescenza, come una delle prime annovero anche questa di dover mancare a codesta festa geniale, che corona mezzo secolo di attività meravigliosa, dedicata tutta a vantaggio della famiglia, della città, dell'intera nazione; a vantaggio delle libere istituzioni, di quanto corrisponde a progresso e a civiltà.

Ella può bene guardare indietro sul suo passato, con animo sereno e soddisfatto. Non vi troverà una giornata perduta. Non vi troverà che ricordi e traccie di un'azione diretta costantemente al bene del paese e della società.

E, guardandosi all'attorno e dappresso, Ella e la signora Caterina si vedono circondati da una famiglia, che deve essere il loro legittimo e maggior orgoglio; nella quale la bontà, la forza, l'intelligenza e il carattere riflettono riprodotte le virtù dei genitori.

Oltre a trent'anni d'inalterata amicizia e molti di forse non inutile cooperazione mi danno poi diritto a sperare ch'Ella mi voglia considerare presente a codesta festività, alla quale prendono parte di gran cuore tutti i miei, come vi prendono parte quanti amici Ella conta in Italia, anzi quanti hanno la fortuna di conoscerla.

E, oltre a ciò, mi danno diritto a sperare ch'Ella voglia distinguere, tra i mille altri, questo mio modesto rallegramento e l'augurio ch'Ella prosegua ancora per lunghi anni a dar prova della sua fibra eccezionale e della sua fenomenale attività a pro' della piccola e della grande patria.

Colle preghiere di dividere rallegramenti e saluti ed auguri con la signora Caterina, e di ricordarmi caramente e rispettosamente alle sue tre famiglie, gradisca Ella la solita stretta di mano ».

I fiori e i doni.

Notammo, fra i moltissimi fiori inviati, una cesta dell'istituto Renati, un'altra del convitto femminile diretto dalla signora Antonietta Sala, altri mazzi e cesti degli impiegati del Municipio, dell'ing. Leonetti, direttore del tram, di molte famiglie di Fagagna, dei maestri e delle maestre di Fagagna, di molti altri istituti pubblici e privati, e un elegante mazzo con fiori d'oro dei Giardini d'infanzia.

Fra i doni tutti bellissimi abbiamo potuto notare i seguenti, certi che molti ancora, splendidi ne abbiamo dimenticati:

Una magnifica tabacchiera d'argento, dono dei figli; — due spille con brillanti, dono delle nuore; — una caraffa in argento di stile puro inglese, dono del co. Asquini; — una copertina con splendido ricamo in moerro, stile rococò, fine e delicatissimo per le tinte, pel disegno e per l'esecuzione, lavoro e dono della baronessina Paola Peteani; — un bel cuscino, dono di casa Misani; — un album sommamente artistico, in noce, cui già abbiamo sabato accennato, dono dei Giardini d'infanzia. Ecco la dedica affettuosa miniata sull'album:

PEL LORO SANTO COMUNE
IL SIGNOR PRESIDENTE
GABRIELE LUIGI PECILE
QUELLA FELICITÀ
PER LUI VOLUTA DAI PADRI IN NOZZE PASSATE
CHE I NEPOTI IN QUELLE VENTURE GLI AUGURERANNO
OGGI
NELLE SUE NOZZE D'ORO
I BIMBI DEL GIARDINO
RICONOSCENTI INVOCANO
UDINE XI NOVEMBRE MDCCCIC

Notammo ancora:

Un elegantissimo album in argento degli insegnanti e delle allieve della nostra Scuola *Normale*;

Due anfore di cristallo, dono della co. Caratti-Rinaldini con due grandi mazzi di crisantemi piccolissimi, che certo facevano strano ed anche grazioso contrasto coi madornali crisantemi coltivati dalla signorina Ida Pecile;

Un magnifico sacchetto in rosso con crisantemi egregiamente dipinti dalla mano d'artista della signora Peteani Pecile; — un elegante portatoglio ricamato a *gobelin* finissimo, e donato dalla maestra di Fagagna, signorina Ida Virgiliani, e infine una medaglia d'argento, dono dei maestri di Fagagna con la seguente dedica:

Da un lato:

NOZZE D'ORO
CONIUGI PECILE
FAGAGNA

Dall'altro:

GLI INSEGNANTI
DE COLLE GIULIA, SANDRI MARCELLO,
STEFANATO DON DOMENICO
OFFRONO
11 - 11 - 99

Il nostro direttore, dott. prof. G. B. Garassini, ha offerto una canzone scritta sul metro e sull'ordine di rime di quella che cinquant'anni or sono scriveva per gli sposi il simpatico poeta friulano Pietro Zorutti.

Gli indirizzi.

Moltissimi furono le pergamene miniate, gli album con indirizzi, con dediche e simili. Fra gli indirizzi riportiamo quelli al senatore inviati:

Dal Municipio di Fagagna.

« In questo giorno fausto nel quale i suoi cari ricordano nel gaudio l'unione dell'illustre S. V. con l'egregia ch'Ella volle compagna della vita, non Le sia discaro che alle felicitazioni Le quali da ogni ordine di cittadini oggi le giungono per tante guise, anche i maestri di queste pubbliche scuole presentino a Lei le loro più calde congratulazioni. Essi che vivendo nella grande famiglia a cui da tanti anni Ella prodiga le sue sapienti cure ne hanno particolarmente sentito il beneficio, colgono il festeggiato evento per attestarle i sensi della più viva gratitudine ed augurano che continui in Lei per lunghi anni ancora lo spirito animatore di ogni bene sociale ».

Dai lavoratori di Fagagna, che donarono un album di cuoio marrone con fermagli d'argento:

« I sottoscritti ricorrendo il 50° anniversario delle nozze d'oro del Senatore comm. dott. G. L. Pecile, benefattore di Fagagna, vanto ed orgoglio del Friuli nostro e dell'Italica Nazione augurano con affettuosa devozione a Lui ed alla diletta consorte lunghi anni di vita felicissimi ».

Dalla Scuola Tecnica:

« Nella fausta occasione delle sue nozze d'oro, festanti pel lieto avvenimento godiamo poter esprimere gli auguri di un sempre migliore avvenire a Lei, Ill. signor commendatore, che, ispirato a nobili ideali educativi, cooperò al benessere morale e materiale della città nostra con tante istituzioni eminentemente umanitarie e civili.

Facciamo voti pertanto che per molti anni Ella, decoro e lustro della friulana provincia, sia conservato all'affetto dell'egregia sua famiglia ed al bene della grande e piccola Patria, della quale già per molti titoli la S. V. Ill. si è resa benemerita ed a cui, nonostante le gravi cure di Stato, oggi, quale Sindaco, con tanta operosità e con tanto amore si consacra.

Accolga questi sentimenti che sono l'espressione sincera del cuore ».

Dalla Scuola Normale femminile:

AL SENATORE
GABRIELE LUIGI PECILE
BENEMERITO DELL'ISTRUZIONE
NEL GIORNO SOLENNE DELLE SUE NOZZE D'ORO
PORGONO OSSEQUENTI AUGURI
GLI INSEGNANTI E LE ALLIEVE
DELLA R. SCUOLA NORMALE FEMMINILE
UDINE XI NOVEMBRE MDCCCIC

Dalla Scuola d'arti e mestieri di Udine:

« In un giorno che per Lei ricorda e rinnova, dopo lungo volgere d'anni, tanta letizia, mentre festosi a Lei vengono gli auguri da chi l'ama d'affetto e da chi La venera con devota reverenza, permetta, ill.mo signor senatore, che anche dalla Scuola, che nacque sotto i Suoi auspici e dove l'operaio si prepara a diventare cittadino grazie alle cure, a cui non ultimo aiuto porge da tanti anni il Comune, Le giunga modesta, ma viva e sincera, la parola che Le rechi i sensi di quella riconoscenza e di quella devozione, che i molti benefizi ond'è colmata suscitano ogni giorno più nell'animo di coloro che hanno l'onore di reggere le sorti della Scuola d'arti e mestieri, degli insegnanti tutti e della scolaresca, che pur sa come la città volga vigile l'occhio ai suoi figli fidente nell'avvenire.

Riconoscenza e devozione sieno oggi *dono gradito al primo cittadino* di Udine. E se null'altro pegno, fuorichè una povera *parola*, accompagna il *dono*, pure nei cuori vive il desiderio e si formola il voto che il giorno venga, in cui anche la Scuola d'arti e mestieri possa mostrare con altre e più valide prove, mercè l'opra sia pure modesta, dei suoi alunni, i sentimenti ond'è animata verso Chi la benefica.

Voglia, ill.mo signor senatore, accogliere benignamente questa parola, mentre, con profondo ossequio, Le porge i più fervidi auguri per gli anni avvenire ».

Dall'Istituto Tecnico:

« Quando diciamo, oggi tanti anni fa accadde la tal cosa ovvero la tale, questa ci pare, per dir così, più presente o meno passata che negli altri giorni ». Illusione che il pensoso Leopardi stimava, « bella ed amabile », perchè sulla fredda ragione trionfa opportuno il sentimento se ci sembra di scorgere tra due date lontane « un'attenenza particolare, e che quasi un'ombra del passato risorga e ritorni e ci sia davanti ».

L'osservazione del Recanatese vuolsi ricordare nel giorno di una Vostra letizia che va con la frase tradizionale delle *Nozze d'oro.* È festa di famiglia, che Vi consola, senza pompa o fasto, l'intimità della casa, ma che pur echeggia nel cuore di chi ammira in Voi la *potenza del volere,* il fertile ingegno, la singolare assiduità per il pubblico bene e, di conseguenza, i meriti preclari del cittadino. Dei quali noi docenti uno soltanto avvertiremo, salutandovi fautore costante e valoroso della educazione e della istruzione nel loro significato più vario e più ampio. Che se Udine si vanta di fiorenti Istituti che con criteri moderni e liberali provvedono a ingentilire il costume, a illuminare [illegible] a rinforzare le membra, a Voi si deve, nella lieta alterezza, una parte cospicua.

Gradite, o Signore ed Amico, queste convinte parole, e possiate serbarvi per lungo volgere di tempo all'amore dei Vostri Cari e all'onore della patria ».

Dal preside del r. Liceo-Ginnasio:

« Piaccia alla S. V. Ill. di gradire i voti sinceri che il Corpo insegnante del r. Liceo-Ginnasio « Jacopo Stellini » in questo giorno faustissimo forma per Lei e per l'onorata Sua Casa.

Al bene, che V. S. alla sua Udine fece già e fa tuttora, si pareggi per lunga serie d'anni la felicità di Lei, co' Suoi Cari: questo l'augurio mio e de' colleghi, in nome de' quali mi onoro, illustrissimo signor Sindaco, di scrivere, mentre col più profondo ossequio godo profferirmi ».

Dal Corpo insegnante delle Scuole elementari:

« In questo giorno fausto, nel quale i Suoi cari ricordano nel gaudio l'unione della Illustre S. V. con l'Egregia che Ella volle compagna della vita, non Le sia discaro che alle felicitazioni, le quali da ogni ordine di cittadini oggi Le giungono per tante guise, anche i maestri di queste pubbliche scuole presentino a Lei le loro più calde congratulazioni.

Essi che, vivendo nella grande famiglia, a cui da tanti anni Ella prodiga le sue sapienti cure, ne hanno particolarmente sentito il beneficio, colgono il festeggiato evento per attestarle i sensi della più viva gratitudine, ed augurando che continui in Lei per lunghi anni ancora lo spirito animatore di ogni bene sociale.

Con devozione. »

Dalla Società Udinese di Ginnastica:

« Tra le mille voci che oggi giungono a Lei auguranti e festose, il suo cuore avvertirà quelle dei ginnasti udinesi, che memori dell'opera Sua — indefessa e fortunata — diretta a ridestare le patrie tradizioni ginniche e a rinvigorire la gioventù italiana, mandano a mezzo della loro rappresentanza, a Lei e alla famiglia sua, voti affettuosi e sinceri ».

Dall'Istituto Uccellis:

ALL'ILLUSTR. SENATORE COMM. G. L. PECILE
NELLA LIETA RICORRENZA
DELLE SUE NOZZE D'ORO
L'ISTITUTO UCCELLIS
CON SERENA, ESULTANZA,
DEVOTAMENTE OFFRE

Seguono versi gentili dettati dalla signorina De Giorgi, insegnante nel convitto Uccellis.

La dedica è su fondo d'oro, e la pergamena fu miniata su artistico disegno del ch. prof. Del Puppo.

Dall'Educatorio « Scuola e Famiglia »:

« *Senatore!*

Tra le felicitazioni, che in questo giorno solenne Vi giungono da tante parti, Voi senza dubbio *gradirete* anche quelle del Consiglio Direttivo, del Corpo Insegnante e dei bambini della « Scuola e Famiglia », la quale, mentre è una delle istituzioni più benefiche che la città deve al prestigio del vostro nome e alla vostra instancabile operosità, è anche fra le più care al vostro cuore, perchè risponde a due gagliarde aspirazioni di esso, la beneficenza e l'educazione popolare.

Il Consiglio, che ha l'onore di dirigerla con Voi, sa con che giovanile fiducia affrontate e superate le difficoltà economiche, che contrastano, nel suo *rapido e fiorente* incremento. Il Corpo insegnante vede quotidianamente con quanto ardore promovete il miglioramento fisico e morale dei bambini, che gli sono affidati, e trae dall'esempio vostro incoraggiamento alle sue fatiche e sente viepiù la nobiltà della sua missione. I bambini, tolti alle case malsane e alle pubbliche vie, per l'opera Vostra attendono ora nell'Educatorio a prepararsi in sè forti operai e onesti cittadini, e porteranno per tutta la vita impressa nella mente, come benefico ricordo dell'infanzia, la immagine paterna di Voi, che non sdegnate di interrompere le gravi incombenze, affidatevi dalla Città e dallo Stato, per interessarvi dei loro trastulli infantili, e del loro bene avvenire.

Quanto nobile ed efficace azione educativa, Senatore! e quanto degna della gratitudine cittadina, la quale oggi, cogliendo l'occasione di questa vostra solennità domestica, s'esprime con altrettanta effusione di sentimento nell'augurio, che per molti anni ancora siate conservato sano e, come ora, vigoroso ad Udine vostra! »

Dal Collegio Militarizzato A. Gabelli:

« La Direzione, il personale insegnante e disciplinare e gli allievi del Collegio Militarizzato A. Gabelli, uniti in un pensiero, porgono auguri vivissimi a V. S. Ill. e alla gentildonna Sua compagna nella faustissima ricorrenza delle nozze d'oro.

A festeggiare il lieto avvenimento si onorano presentare a V. S. Ill. una modesta offerta comune per la più gentile delle opere Sue, la « Scuola e Famiglia » con la speranza d'aver inteso così, nel modo migliore, un desiderio del Suo benefico cuore ».

Con ottimo e generoso pensiero accompagnava l'indirizzo il dono di sessanta lire raccolte fra gli insegnanti e gli allievi a beneficio della « Scuola e famiglia ».

Dalla Commissione della Biblioteca civica:

AL NOBILE
ILLUSTRE E BENEMERITO CONCITTADINO
DOTTOR GABRIELE LUIGI PECILE
SENATORE DEL REGNO, SINDACO DI UDINE
LAVORATORE INDOMITO
CHE AL BENE DELLA PATRIA DEL FRIULI
MENTE E CUORE CONSACRA,
IN OGGI XI NOVEMBRE MDCCCIC
50° ANNIVERSARIO DELLE SUE NOZZE
FABIO BERETTA
IN NOME PROPRIO
E QUALE INTERPRETE DEI VOTI
DELLA COMMISS. DELLA CIVICA BIBLIOTECA
CORDIALI FELICITAZIONI, CALDI AUGURI,
CON AMMIRATO ANIMO
GLI INVIA.

La visita ai contadini.

Il Senatore si recò anche a salutare i suoi contadini riuniti a banchetto, i quali salutarono con un evviva spontaneo, affettuoso il suo apparire. Egli disse loro, visibilmente commosso alcune parole, e si congedò con questa frase gentile: « Iddio vi conceda di volervi tutto quel bene che oggi vogliamo, perchè io voglio a tutti voi molto, e molto bene ».

Il pranzo alle maestre dell'Educatorio.

Ieri poi a mezzodì il Senatore offerse alla « Trattoria del Commercio » un pranzo, al quale egli pure assistette, a tutte le maestre dell'Educatorio, e alla Direttrice dei Giardini d'infanzia.

L'esito della festa.

Non poteva esser migliore! Fu tutta una spontanea manifestazione d'affetto, di ammirazione al primo cittadino del Friuli, a colui che consacrò e consacra tutta la sua vita mirabilmente operosa al bene del paese e della patria.

E il Senatore e la sua gentile consorte certo segneranno il giorno di sabato fra le memorie più belle della vita loro.

PROVINCIA

Cividale, 12 novembre.

Tentato suicidio.

Ci giunge notizia da San Pietro al Natisone che oggi alle 12 l'avvenente diciottenne Mazzolini Oliva, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi, ingoiando una matonella (o capsula) di sublimato corrosivo. Ai lamenti della fanciulla che trovavasi nella camera da letto, accorsero i suoi, e fortuna volle che in casa si trovasse il medico dott. Gonano, il quale apprestò le cure necessarie alla spensierata, che ora trovasi fuori di pericolo.

Bella come un fiore, morire a 18 anni, non è forse peccato?

In quel momento fatale Oliva aveva perduto il ben dell'intelletto, per causa del suo damo. *Z.*

Gemona, 12 novembre.

Per il 25° anniversario della Società.

Domenica 3 decembre la nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso commemorerà il 25° anno di sua fondazione, il Comitato al quale venne affidato l'incarico dei festeggiamenti, lavora alacremente, promette mirabilia onde il geniale, ricordo riesca a dimostrare una volta di più di quali solidi e fraterni vincoli il nostro sodalizio sia unito.

I nostri bravi artieri in maggioranza rimpatriati hanno accolto con entusiasmo l'idea di questa festa e si presteranno con zelo a coadiuvare la Direzione e il Comitato, acchè questo giorno, che segna un epoca di vita e di concordia sia degnamente ricordato con amore e fratellanza verso le consorelle che ci onoreranno di loro presenza. *Un Socio.*

UDINE

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani una risposta al *Cittadino Italiano,* il resoconto della seduta dell'Educatorio « Scuola e famiglia » ed altre notizie di cronaca.

La consegna della medaglia d'argento alla "Dante Alighieri,,

Fino dalle ore 20 un enorme folla attendeva sulla porta del Municipio che si aprissero i battenti e fosse lasciato libero l'ingresso. Alle 20.15 le porte si apersero, e la folla si precipitò, come onda fiumana, nella sala, non ostante che due vigili urbani e quattro pompieri tentassero trattenerla. Successe qualche accidente; ci si dice che un giudice di questo tribunale, travolto dalla folla, abbia corso pericolo di rimanere soffocato. Alla festa presenziarono le autorità, molte eleganti signore e signorine, moltissimi istituti e associazioni con bandiera. Notammo fra queste quelle del Ginnasio Liceo, Scuole tecniche, Scuola e Famiglia, Collegio A. Gabelli, Collegio Silvestri, Istituto Ted. Istituto Renati, Bandiera abbrunata di Trieste, quella del forte di Osoppo, Reduci Veterani, Tiro a Segno Nazionale, Lega XX Settembre, Touring Club, Istituto Filodrammatico (Teobaldo Ciconi), Consorzio filarmonico, Società operaia generale, Agenti di commercio, Cappellai, Sarti, Tappezzieri e sellai, Ginnastica, Calzolai.

A destra della presidenza il labaro della « Dante Alighieri, » a sinistra la bandiera di Udine. Alle 20.30 entrarono nella sala il sindaco senatore Pecile con la Giunta composta dai signori Girardini, Franzolini, Comencini, Franceschinis, Peressini, Beltrame, Pico,

che sedettero a destra, e il Comitato della « Dante » composto dai signori avv. Schiavi, Marzuttini, conte Ronchi, Valentinis e Fracassetti che presero posto a sinistra.

Si alza prima l'egregio avv. Schiavi, il quale pronuncia presso a poco le seguenti parole:

« *Signori, e signore,*

Ringrazio anzitutto il Sindaco e l'On. Giunta che diedero il loro assenso e offersero mezzi efficaci perchè degnamente riuscisse questa solennità patriottica. Ringrazio le rappresentanze pubbliche e private, le signore gentili e il pubblico tutto che in questa sera ha portato il suo plauso alla Dante Alighieri la cui aspirazione è tutta e sempre di alta e pura italianità. Questo unanime favore ci è dolce conforto a continuare sulla via intrapresa, ed ampliare l'opera nostra, a far penetrare lo spirito della nostra istituzione nelle viscere del popolo, che è sempre e profondamente patriottico.

E noi specialmente non dobbiamo stancarci lungo la via, noi, che, posti al confine, abbiamo l'obbligo sacro, e il santo diritto della difesa contro gli stranieri e in favore dei nostri fratelli oltre il confine, che a noi sono legati con vincoli indissolubili di lingua, di nazionalità, di sentimento unitario.

Siano adunque il nostro concorso, l'opera nostra sempre efficaci, costanti a favore dei nostri fratelli che aspettano sempre ansiosi il giorno di luce, dei nostri fratelli, sangue del nostro sangue, parte del nostro corpo, elemento sacro, uno e indefettibile della nazione nostra. Oggi quattrocento soci del nostro Comitato sentono quest'obbligo solenne, questi seguano quanti amano la patria e la sua completa unità; e come undì i nostri padri hanno combattute le battaglie cruenti della nostra libertà, oggi i soldati del nostro sodalizio, in pace combattono per la libertà dei nostri fratelli che a noi la domandano!

Nella sacra terra di Sicilia i nostri fratelli laggiù acclamarono e salutarono Udine, sentinella d'Italia al confine orientale, e quel saluto solenne arrivò di laggiù fino a noi passando per le spiaggie doloranti dell'Istria, terra altrettanto italiana, altrettanto sacra quanto ogni altra!

L'eco di quel saluto dei nostri fratelli tutti noi riunisca in una sacra falange!

Ed ora, illustre signor Sindaco, fregi La prego, il labaro della « Dante Alighieri » della meritata medaglia.

Questo onore sia fecondo di più liete speranze per l'avvenire »

L'oratore fu interrotto più volte da applausi vivissimi.

Si alza quindi il senatore Pecile, il quale, prima di fregiare il labaro della Dante colla medaglia guadagnata, pronuncia le seguenti parole molto applaudite:

« La Giunta accettò con gioia l'incarico di fregiare il Labaro del Comitato locale della « Dante Alighieri » colla medaglia votata dal Congresso della Società tenutosi a Messina.

Interprete del voto di tutti i cittadini, la Giunta intende con ciò di dimostrare pubblicamente la più completa adesione all'opera santa della Società, e le più cordiali felicitazioni al Comitato locale per il meritato onore pervenutogli dal recente Congresso.

Non è mai abbastanza ricordato e tenuto presente al pensiero del nostro popolo il vantaggio che questa Società rende e renderà sempre più alla nazione italiana tenendo alto — nel nome del grande poeta del Bel Paese — il prestigio e *l'amore per la nostra lingua*.

La lingua è il suggello che distingue le nazioni.

Senza turbare la pace del mondo, l'Italia — oltre ai regnicoli — avrà tanti cittadini, quanti sono italiani in paese straniero che parlano la nostra lingua e che amano la Patria.

E' questo il santo fine della Società « Dante Alighieri ».

Chi dei figli d'Italia sparsi sulla superficie del Globo, non si terrà onorato del nome italiano, ora che abbiamo una Patria forte, e indipendente?

L' *Alma parens* non produce grano che basti a mantenere i suoi figli.

Oltre a una pleiade di uomini distinti nell'ingegno, nelle scienze, nell'arte, nelle industrie e nel commercio, che trovarono vantaggioso impiego della loro attività in paesi stranieri, noi abbiamo una miriade di emigranti dal mezzogiorno e dal settentrione d'Italia che vanno a cercare all'estero pane e lavoro.

La Società « Dante Alighieri », coi suoi numerosi Comitati all'estero, si adopera per mantenere viva negli emigrati stabili la scintilla del patriottismo, la coltura della nostra lingua e l'amore per la Patria italiana, e protegge ed aiuta gli emigranti temporari, supplendo molte volte alla deficienza dei consoli.

L'importanza del Comitato locale apparisce evidente quando si pensi che la nostra provincia ha il massimo numero di emigranti, e che soltanto un sasso, *un clap*, come noi soliam dire, divide una popolazione italiana soggetta ad altro dominio *in cui giova mantenere il fuoco sacro della nazionalità in previsione di un miglior avvenire*.

Due sono gli attentati a cui è giocoforza resistere.

Si tenta in alcuna parte di snaturare e cancellare il sigillo della lingua mediante la Scuola, onde la Società « Dante Alighieri » deve incoraggiare gli sforzi che si fanno da un sapiente patriottismo per resistere a questo tentativo.

Vi è poi un partito, fortunatamente non numeroso, il quale, in nome di un umanismo malinteso, avrebbe l'insana idea di distruggere il sentimento di Patria.

Soppressa la proprietà, la famiglia, la patria, ci si vorrebbe ricondurre allo stato selvaggio.

Che cosa era l'Italia quando non aveva una Patria?

La gioventù d'oggi io domandi ai suoi padri che hanno vissuto sotto la tirannide!

Seguiti adunque la Società « Dante Alighieri » l'opera sua, si adoperi a mantenere negli italiani sparsi nei vari stati del Globo il culto della lingua e l'amore verso la patria!

I nostri emigranti si ricordino che una potente nazione li protegge dovunque, e che la Società « Dante Alighieri » sarà sempre per loro un utile intermediario ed un ausilio nelle varie e tristi evenienze a cui vanno soggetti.

Agli italiani oltre il confine poi mandiamo in questa fausta ricorrenza un affettuoso *saluto. E sia loro di conforto il pensiero che noi li consideriamo sempre come i più cari nostri fratelli!* »

Compiuta la cerimonia, *la sala si vuota, e le Società si riuniscono formando un bellissimo corteo, il quale, colla Banda in testa, percorre le vie Daniele Manin, e Prefettura, mandando evviva a Trieste, Trento e Fiume.*

Al suono della marcia Reale, dell'inno di Garibaldi e dell'inno di S. Giusto, si agitano i cappelli, si applaudisce, si mandano evviva interminabili. Giunto il corteo alla sede della « Dante Alighieri » il labaro vien portato in società, ed, esposto ad una finestra, vien accolto da applausi prolungati.

Il corteo prosegue per via della Posta dove si sciolgie ad eccezione d'un gruppo di studenti, che, *preceduti dalla bandiera del Liceo, alle grida di Viva Trieste*, ecc. si recarono in via Cavour sotto la casa Muratti, chiamando il vecchio patriotta al balcone. Saputo che era assente si recarono al Caffè Nuovo, *ove il Muratti si trovava, ed, acclamandolo* vivamente, il patriota comparve sulla porta, « tra il capitano dei rr. carabinieri e l'Ispettore di P. S. », e pronunciò le seguenti parole: « Signori! Ringrazio tutti voi del saluto col quale accogliete la mia povera persona, che non è degna di tanto, ma vi ringrazio perchè capisco che acclamando me, acclamate a quei poveretti che, italiani al par di noi tutti, giacciono ancora sotto il giogo della tirannide straniera. Auguriamoci che non sia lontano quel giorno in cui si rompano i confini che tengono divisi i fratelli dai fratelli.

Dopo queste parole l'esimio patriotta si ritirò, ed il corteo, dopo aver mandati ancora numerosi saluti ed evviva all'eroe di Villaglori, a Trieste ed a Fiume, si sciolse pacificamente.

L'esposizione dei crisantemi. Ieri fu inaugurata solennemente la esposizione dei crisantemi.

L'esposizione non poteva essere più riuscita. Siamo certi che il pubblico concorrerà numerosissimo ad ammirare la splendida mostra e a fare intanto un'opera benefica a prò dell'infanzia sventurata.

Domani daremo un'esteso resoconto della inaugurazione e della mostra.

Stasera nel recinto dell'esposizione suonerà la Banda del 12o cavalleggeri Saluzzo dalle ore 16 alle 17 e mezza.

I prezzi d'ingresso sono oggi ribassati a centesimi 50.

Tramvia Udine-S. Daniele. La Direzione della Tramvia a Vapore, *di comune accordo con il Comitato Direttivo dell'Esposizione Internazionale di Crisantemi*, allo scopo di favorire il concorso alla Mostra, nei giorni 13, 14, 15 e 16 corr., metterà in distribuzione speciali biglietti di andata-ritorno, valevoli, per la sola giornata in cui furono distribuiti, anche per l'accesso al recinto della Esposizione.

I prezzi dei biglietti di seconda classe, compresa la tassa di bollo, sono i seguenti: San Daniele-Udine e ritorno lire 1.80, Fagagna lire 1.30, Martignacco lire 1.10 e Torreano lire 0.85.

Un telegramma del ministro Baccelli, alla nostra Scuola normale. S. E. il ministro Baccelli, ha inviato il seguente telegramma alla nostra r. Scuola normale:

« *Direttore Scuola normale*
Udine.

Ringrazio sentitamente Vossignoria egregi insegnanti, alunne codesta Scuola normale, gradito saluto inviatomi occasione festa alberi.

Ministro *Baccelli* ».

Uno che voleva essere benedetto. Alle 8 e mezza di stamane, il vigile urbano Franceschini, assieme ad una guardia di città, accompagnò al manicomio certo Garzoni Domenico fu Giacomo, d'anni 33, dai Rizzi di Colugna, il quale, scalzo e senza cappello in testa, voleva a tutti i costi entrare nel palazzo arcivescovile per farsi benedire dall'arcivescovo.

Trattasi, ritiensi, di mania religiosa.

L'arrivo di Rea. Sabato nel pomeriggio, proveniente dalle carceri di Trieste, è arrivato Rea Giuseppe imputato di bancarotta e di falso.

Venne passato in queste carceri.

Mortaretto che scoppia. Verso il mezzodì di ieri fu d'urgenza accolto in questo Ospitale Celeste Vidoni di Giuseppe, d'anni 18, da Sammardenchia, (Ciserlis) per grave ferita alla mano sinistra, causata dallo scoppio di un mortaretto.

La prognosi è riservata.

Operaio disgraziato. Ines Antonio di Francesco, d'anni 23, da San Daniele, operaio addetto all'altalena americana in Giardino grande, ieri nel fermare una delle barche, cadde a terra riportando una ferita alla coscia e mano destra.

Venne accolto all'Ospedale e fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Circo Zavatta. Sabato sera ed alle due rapresentazioni di ieri accorse un pubblico straordinario. Tutti gli artisti si distinsero nei loro variati esercizi.

Questa sera alle ore 8 grandiosa e variata rappresentazione.

Beneficenza. Il Patronato Scuola e famiglia, riconoscente, ringrazia gli insegnanti e gli allievi del Collegio Aristide Gabelli, che, in occasione delle nozze d'oro del senatore Pecile, offersero lire 60.

Bollettino dello Stato Civile

dal 29 ottobre al 4 novembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Zoratti, agricoltore, con Maria Zilli, contadina — Eugenio Reiser, regio impiegato, con Agnese Zanutti, agiata — Carlo Del Bianco, bottonaio, con Teresa Degano, setaiuola — Daniele Mauro, agente di negozio, con Maddalena Canciani, modista.

Matrimoni.

Pietro Andreotta, negoziante, con Luigia Topan, agiata — Giov. Batt. Colautti, facchista, con Domenica Zilli, casalinga — Luigi Agosto, muratore, con Maria Della Rossa, casalinga — Romano Bosmo, cocchiere, con Lucia Giardoni, ostessa — Antonio Casarsa, agricoltore, con Irene Zilli, casalinga — Angelo Romano, fornaciaio, con Caterina Chicco, operaia.

Morti a domicilio.

Antonio Papparotti fu Pietro, d'anni 41, sartese — Clementina Croattini fu Luigi, d'anni 44, ostessa — Nunzia Chiano-Caputo fu Domenico, d'anni 61, casalinga — Luigia Zilli-Cicchiatti fu Giuseppe, d'anni 40, casalinga — Elisabetta Sartori-De Poli fu Leonardo, d'anni 31, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Fede Presso di Domenico, d'anni 17, casalinga — Valentino Comello fu Leonardo, d'anni 72, chiodaio — Rosa Uanin-Marcon fu Giacomo, d'anni 69, contadina — Teresa Toso-Moroslol fu Giuseppe, d'anni 61, casalinga.

Totale N. 15
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.4	754.4	756 2	758.4
Umido relativo	63	68	87	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	2 NW	calma
Term. centigr.	10.6	14 4	10.4	7.4

12 Temperatura massima ..... 15.3; minima .... 6.8; minima all'aperto 7.8
13 Temperatura minima ..... 4.6; minima all'aperto 2.5

Tempo probabile:
Venti deboli specialmente settentrionali; cielo vario.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 10 novembre.

Franz Ferruccio di Zomeais (Ciserils) imputato di 3 furti qualificati e di contravvenzione all'ammonizione è stato condannato alla reclusione per mesi venti e giorni sei. Egli è in istato d'arresto per altro reato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il nuovo presidente di S. Domingo.

New-York 13. — Il Congresso di S. Domingo proclamò Jimenez presidente e Vasquez vice-presidente.

Estrazioni del regio Lotto
dell' 11 novembre 1899.

Venezia	45	47	76	27	82
Bari	19	20	8	62	68
Firenze	83	71	51	30	69
Milano	8	5	23	22	77
Napoli	10	18	30	85	39
Palermo	63	90	3	61	82
Roma	37	80	81	21	3
Torino	44	4	71	73	41

Bollettino della Borsa

UDINE 13 novembre 1899.

Rendita.	nov. 11	nov. 13
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.40	99.40
» 5 % fine mese	99 72	99.72
» 4 ½ »	109.50	106.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½ %	512.	512.—
» Banco di Napoli 5 %	444.—	444.
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	903.—	903.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	218.—	218.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	718.—	718.—
» Ferr. Medit. ex coupons	537.—	537.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.60	106.60
Germania »	131.40	131,40
Londra »	26.90	26.90
Austria - Banconote »	223.25	223.25
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.30	21.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.25	93.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.55.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 16.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	16.25	M. 13.16	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.16	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.40	D. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.03	9.45
M. 13.10	15.31	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.43	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.56
O. 9.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.48. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 2.45, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

PITIECOR BERTELLI

Olio DI FEGATO DI MERLUZZO con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 %

EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** hanno identica indicazione: soltanto, è da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e la **Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga, inoltre, che l'**Emulsione di Pitiecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Scrofola	Gracilità	Consunzione
Rachitismo	Debolezza	Catarri e
Denutrizione	Tubercolosi	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione L. 3, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.60, franchi di porto, dalla Società **A. Bertelli e C.,** Milano, Via Paolo Frisi, 26, *e in tutte le Farmacie.*

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale.

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat
L'apet i al jera dat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O saress crepat sigur;
Ma me' none benedete
Je core le su biell sclete
La di Sandri speziar,
Mi ha puartat un gott di amar (*)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari,
Si è oprat in me di strade,
Chè une d'ddie se foss stade
Pronte, cuott, sulìt, lì,
I a fasevi scomparì.

(*) Il mor. *Gioria* del chimico farmacista *Luigi* Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini* e *Patt.*, Piazza del Duomo.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO — Società Anonima. Capitale Sociale L. 60,000,000, Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova — Direzione Generale ROMA. Compartimenti Genova Palermo. Sedi Napoli-Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci: UDINE — Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Novembre (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos-Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

1 Dicembre (Postale) **Regina Margherita** per Montevideo e Buenos-Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York**.

Il grandioso vapore postale **ARCHIMEDE** partirà l'8 Novembre 1899.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento; concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società, rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 — ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Terso cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — *Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bayli. — Baretti, Paradisi e Comp.*

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Cervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano, a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 4 alla bottiglia.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLA RIZZI di **Milano**, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando sui capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglia da L. 1.50 e L. 2.50.

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo.

Rinomata ristoratrice del capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunci del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino, la virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora, la quale sia un po' gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale « IL FRIULI », Udine, via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco